LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 24-25 Marzo 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 71 * (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Via Davide Bertolotti, 3

I SANSEPOLCRISTI E LE FAMIGLIE DEI CADUTI DELLA RIVOLUZIONE RICEVUTI DA MUSSOLINI

IL LABARO DEL PARTITO RIENTRATO A ROMA

IL DUCE PARLA ALLA FOLLA

Roma, venerdì sera.

Roma ha vissuto questa mattina ore ardenti. La folla per le strade, le bandiere, le uniformi, le musiche e il sole primaverile che scintillava vividamente nel cielo profondo e delicato aggiungevano un'aria di festa che dava letizia agli occhi e all'anima. L'Urbe partecipava tutta intera, e fin nelle sue fibre profonde nell'aspetto dei suoi cittadini e nella grandiosità del suo paesaggio di strade, palazzi e Fori alla seconda giornata celebrativa della fondazione dei Fasci di combattimento. Una fede sentita e cosciente, una forza persuasa e incontenibile, un vigore di sentimenti civili e di esultanza vibravano nell'aria stessa che avvolgeva la metropoli di Mussolini, l'Urbe fascista, e davano un'impressione di coesione di spiriti e di coscienze, una sensazione di blocco formidabile di solidità in cui si riassommava la fede e la volontà dell'Italia delle Camicie Nere.

Guardando negli occhi i passanti, udendo i loro discorsi, percependo il ritmo marcato del passo dei manipoli in marcia verso l'adunata, si aveva un senso di potenza, una certezza di avvenire, un esempio del punto a cui sono giunte per disciplina e per dedizione alla causa della Rivoluzione Roma e la Nazione.

Le adunate sono cominciate assai per tempo. Le convocazioni hanno avuto le più pronte e generali adesioni. Quello che si andava a compiere aveva il valore di un rito, di un omaggio che tutti profondamente e vivamente sentivano.

Già prima delle 8,30 nella via Regina Elena avevano cominciato ad affluire i combattenti schierandosi in due file da piazza San Bernardo a piazza Barberini. A piazza San Bernardo si è anche schierata la legione romana dei mutilati. Gli azzurri dal[illegible] erano stati convocati nella sede sociale di via delle Finanze, da dove, con la fiamma sociale, sono partiti per recarsi al posto stabilito per l'adunata dal Segretario federale. Puntuali ai loro posti si sono anche adunati i giovani fascisti, gli avanguardisti, i balilla — che hanno formato il quadrato in piazza dei Cinquecento —, il fascismo romano e tutte le altre organizzazioni che sono state presenti al corteo.

Sotto i portici di piazza dell'Esedra si sono disposti i fiduciari provinciali, le rappresentanze delle associazioni nazionali, i mutilati e i feriti per la causa nazionale convenuti a Roma. Alla stazione di Termini si sono adunate le rappresentanze che dovevano ricevere il treno speciale proveniente da Milano coi membri del Direttorio federale e col console Mazzetti comandante la Legione Mutilati.

L'interno della stazione è festoso di bandiere, di pennoni, di festoni, di piante ornamentali. L'attesa è ansiosa. Qualche banda intona gli inni della Rivoluzione cui fanno coro le masse dei fascisti presenti.

Alle 9,45 il treno entra con un sibilo sotto la tettoia, mentre all'interno si levano grida inneggianti al Duce, al Segretario del Partito, alla Rivoluzione, ai Sansepolcristi. Dal treno si risponde impetuosamente; dai finestrini si tendono le braccia nel saluto romano.

Quando appare il labaro del Partito è un'irrefrenabile e vasta manifestazione che si leva dalla massa delle Camicie Nere, dalla giovinezza fascista, che in quell'emblema ha posto la propria fede e identifica la forza, la gagliardia, l'avvenire del popolo italiano.

Quell'apparizione fa ritornare la mente, ora più vivamente che mai, alle giornate della vigilia eroica e audace, all'adunata di piazza San Sepolcro, alle prime battaglie, alle sanguinose vittorie in tutte le piazze d'Italia dove si combattè, si lottò e si rifece il nuovo volto della Patria.

A fervidi applausi è fatto segno il Segretario del Partito e le formazioni che lo seguono appena uscito nella piazza dei Cinquecento.

In piazza dei Cinquecento si forma il corteo che sfilerà per via Nazionale. Questa via, che tante manifestazioni di giubilo e di trionfo vide nel corso della sua esistenza, presenta stamane un colpo d'occhio trionfale. La prospettiva è irta di tricolori. Alle finestre e ai balconi sono grappoli di cittadini. Una corona nereggiante di teste si sporge dalle terrazze; nello sfondo di sopra la bianchezza della fiancata del Vittoriano si disegnano le ali librate della quadriga. Quell'apparizione e questo scenario di fede e di forza è più che mai simbolico.

I marciapiedi sono stipati di folla appartenente a tutte le classi sociali. E' sospesa su tutte le cose un'aria piena di vibrazione e di esultanza.

Il corteo prende contatto all'imbocco di via Nazionale con l'ammassamento delle rappresentanze. In pochi minuti ordinatamente si forma la grande colonna. Questa è al comando del Segretario del Partito on. Starace. La piazza rimbomba di canti, di evviva e di musiche. La sfilata s'inizia compatta solida pittoresca su sei file. E' un fiume nereggiante che si incanala tra la folla assiepata ai due lati, scortato da reparti delle organizzazioni giovanili, degli universitari e dalle rappresentanze del Fascismo romano che rendono gli onori lungo il percorso. Via via che la colonna avanza scoppiano i battimani, le braccia salutano romanamente. Tutta la folla è dominata da un senso di entusiasmo e insieme di reverenza. In testa è il Segretario del Partito, preceduto dal gruppo delle madri e delle vedove dei Caduti fascisti. Il primo gruppo, agli ordini del vice-Segretario console Arturo Marpicati, è composto dalla banda, dalle fiamme, dai gagliardetti della scorta d'onore, dal Direttorio nazionale del Partito. Il secondo gruppo, agli ordini del centurione Cesare Perotti, è composto dai mutilati e dai feriti fascisti, dai Sansepolcristi, dal Direttorio federale di Milano e dal Direttorio del Fascio di Milano. La folla applaude. Il gruppo dei Sansepolcristi suscita ondate di entusiasmo. Essi sono stamane i beniamini di questa colonna.

Il popolo italiano riconosce nei Sansepolcristi coloro che primi credettero nella parola di Mussolini, coloro che combatterono a costo del proprio sangue, dei propri studi, dei propri impieghi, della propria vita per iniziare quella rigenerazione morale e politica della Nazione che il Duce voleva.

Per questo oggi la moltitudine, che è venuta a fare ala al loro passaggio, li festeggia entusiasticamente, li corona con un'ideale luce di affetto e di simpatia.

Il terzo gruppo, agli ordini del Segretario federale dell'Urbe, è composto dalla banda, da un reparto di universitari fascisti, da un reparto di Avanguardisti e da un reparto di Balilla. E' un gruppo agile, serrato, vivo. Sfila in modo esemplare. Eleganza e forza lo caratterizzano. Nei volti s'illumina la giovinezza, negli occhi è una nascosta fiamma. Seguono i giovani e i giovanissimi, le speranze su cui la Patria pone il suo sicuro affidamento, i più recenti virgulti della Nazione, coloro che nella scia dei più grandi temprano lo spirito e la fede per essere degni dei compiti che loro sono riservati.

Il corteo che all'inizio della sua marcia e durante il percorso per via Nazionale è salutato dal suono festoso delle sirene, procede in file serrate fra due fitte ali di popolo che si vedono stendersi fino a perdita d'occhio lungo la via: rappresentanze del Fascismo romano schierate avanti alla folla rendono gli onori. Tutto all'intorno è un giubilo di canti e di musiche; è uno scrosciare potente di applausi, un clamore di grida, di «Viva il Duce!».

Innanzi alla Mostra della Rivoluzione lo schieramento è ordinato su di un lato in modo da lasciare sgombro il largo spazio antistante l'ingresso alla Mostra.

Sulla gradinata del Palazzo della Mostra della Rivoluzione presta servizio d'onore la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Alle 10,30 la testa del corteo giunge dinanzi alla Mostra. La musica del Gruppo universitario fascista intona Giovinezza, mentre dalla folla si elevano evviva, applausi e grida di «Viva il Duce!». Per l'aria si diffondono gli echi festosi delle sirene e delle campane.

I militi in servizio d'onore presentano le armi. Il corteo sosta. Il Segretario del Partito, i componenti del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, il Prefetto ed il Governatore di Roma entrano nel palazzo della Mostra e dopo aver visitato il sacrario dei Martiri, tornano a prendere posto nel corteo che prosegue la marcia verso piazza Venezia.

Le lunghe colonne sono giunte a piazza Venezia; tra due fitte ali di folla sfilano dinanzi all'Altare della Patria salutando romanamente e si dirigono quindi verso il Campidoglio, all'Ara dei Caduti fascisti, per rendere omaggio alla memoria dei Martiri. Sempre tra i vibranti applausi della folla, il corteo si snoda per via Aracoeli e imbocca il corso Vittorio per giungere al Palazzo del Littorio. Il Direttorio, il gruppo dei Sansepolcristi, la colonna dei feriti e dei mutilati fascisti, le legioni dei giovani, in formazione militare e in perfetto religioso silenzio, sfilano davanti alla cappella dei martiri fascisti. Intanto la folla era affluita in piazza Venezia e tra canti e inni manifestava il suo entusiasmo e la sua devozione per il Duce.

Reduci dal Palazzo del Littorio

i Sansepolcristi e le famiglie dei Caduti per la causa fascista entrano in Palazzo Venezia, nel salone delle battaglie, dove il Duce li riceverà.

Sulla piazza risuona altissimo il clamore della folla plaudente.

Passano così alcuni minuti. Poco prima di mezzogiorno — l'attesa dura da due ore — si apre la grande finestra di Palazzo Venezia.

L'immensa folla scoppia in un applauso altissimo, irrefrenabile. E' il Duce. Ondate di evviva lo accolgono. Egli sorride e saluta.

La manifestazione si rinnova più alta ed entusiastica e solo quando egli accenna a parlare la folla tace.

Il Duce pronunzia brevi e forti parole accolte da un uragano di applausi.

Quindi si ritira, ma la folla lo richiama a gran voce ed egli si affaccia una, due volte;

gli applausi salgono al cielo, mentre mille bandiere e mille gagliardetti si inchinano in segno di omaggio.

BORSA

Sistemazione dei riporti rapida e facile in relazione all'esiguità degli impegni. Tassi leggermente attenuati dal mese scorso.

La riunione svoltasi in seguito si apre con disposizioni migliori che si estendono a tutti i comparti e che si sviluppano gradualmente sino alla chiusura, che avviene ai prezzi massimi della giornata.

Naturalmente i benefici maggiori sono per i valori più scambiati, come Rendita, Consolidato, Fiat e Viscosa.

Quotazioni e informazioni pagina 2, colonna 1.

IL DISAVANZO INGLESE RIDOTTO A 76 MILIONI DI STERLINE

Londra, venerdì sera.

Gl'Inglesi avevano sperato riduzioni di tasse, ma il bel sogno è svanito da un pezzo; e ora, avvicinandosi il 1° aprile — inizio dell'anno fiscale — ci si preoccupa se saranno necessarie nuove tasse o se, nel caso più favorevole, resteranno le vecchie.

L'anno finanziario che ora si chiude terminerà con un disavanzo notevole. Le entrate dello Stato sino al 31 marzo saranno presumibilmente di 740 milioni soltanto di sterline, contro un preventivo di 766,8; e la previsione di 740 milioni è anch'essa assai elevata, che sino al marzo escluso le entrate non ascendevano che a 660 milioni.

Le spese invece, sino al marzo escluso, furono di almeno 724 milioni di sterline, senza contare nè la rata debiti di guerra pagata agli Stati Uniti, nè la quota stabilita per l'ammortamento del debito pubblico. Non è quindi il caso di pensare a riduzioni di tasse; è anzi probabile l'inasprimento di talune tassazioni indirette. Farebbe eccezione la tassa sulla birra, che sarebbe attenuata per stimolare il consumo.

Il bilancio di Chamberlain per il corrente anno fiscale era basato su una cifra totale di 766 milioni di sterline, e non comprendeva la rata dei debiti verso gli Stati Uniti (circa 29 milioni di sterline). Compresa la medesima e la quota d'ammortamento del debito pubblico, le spese dello Stato ascenderanno in pratica a circa 816 milioni di sterline.

Dato che le entrate giungano al massimo a 740 milioni, rimarrà un deficit di 76 milioni di sterline, riducibile «nominalmente» a 15 col togliere retroattivamente la rata debiti di guerra già pagata e quella di ammortamento del debito pubblico dal bilancio ordinario del corrente anno fiscale e segnandole in conto del debito statale.

RIPERCUSSIONI E CONSENSI PER I DISCORSI DI MACDONALD E HITLER

Londra, venerdì sera.

Le dichiarazioni del «Premier» britannico MacDonald hanno incontrato il generale favore nei circoli della Capitale ed in tutti gli organi della stampa. Particolarmente notata è l'affermazione del Ministro circa la non definitiva redazione del «Piano Mussolini». Ciò ha servito a stornare i dubbi ed a placare le inquietudini fatte sorgere dai soliti agenti provocatori. Egli ha posto in rilievo le linee principali del Piano, inteso ad una effettiva collaborazione fra le quattro grandi Potenze occidentali, nel quadro della Società delle Nazioni e tenendo conto dell'articolo 19 del «Covenant», riguardante la revisione dei trattati in una atmosfera calma e pacifica.

Il «Premier» ha messo in rilievo essere «desiderabile» che si giunga ad un accordo generale, mediante consultazione delle Potenze minori, ed ha dichiarato che il rigetto del disegno mussoliniano sarebbe imperdonabile, insistendo nell'affermare che se questo nuovo sforzo riesce, può essere il più grande passo in avanti sulla via della pace e del disarmo che sia stato compiuto dalla guerra in poi.

Il «Times», commentando assai favorevolmente le dichiarazioni di MacDonald, osserva che è necessario giungere presto ad una generale sistemazione degli armamenti, su un livello che non sia possibile a nessuno superare.

Il «News Chronicle» dice che le proposte di Mussolini sono per se stesse abbastanza elastiche, sì da permettere accomodamenti con gli Stati minori nel quadro delle loro reciproche relazioni, e soggiunge che le dichiarazioni del «Premier» disperdono le gratuite affermazioni secondo le quali il nuovo Patto mirerebbe a scavalcare la Società delle Nazioni.

Il «Telegraph» nota che il Patto proposto dal Capo del Governo italiano fa riapparire all'orizzonte quelle possibilità di pace e di disarmo che qualche giorno fa sembravano difficilmente sperabili.

I giornali, in maggioranza, accolgono con soddisfazione le rassicuranti dichiarazioni del «Premier» circa le Potenze minori.

ONDATA DI FIDUCIA IN GERMANIA PER LE DICHIARAZIONI DI HITLER

Berlino, venerdì sera.

Si rileva dalla stampa, per la prima volta unanime dalla guerra in poi, quale profonda impressione abbiano fatto in tutto il Paese le dichiarazioni del Cancelliere Hitler.

I giornali di tutte le tinte, non esclusi quelli tendenzialmente meno favorevoli alla politica nazionalsocialista, convengono nel riconoscere che il Cancelliere ha riportato un successo che non ha precedenti in Germania. I commentatori mettono in rilievo l'immensa portata della decisione del Parlamento di conferire, con una maggioranza schiacciante, i pieni poteri al Governo nazionale, per la restaurazione del Paese.

Tutti i giornali notano le forti parole di Hitler sulla politica estera. Si è detto che la Germania è disposta a tutti gli accomodamenti per il fine supremo della pace e patto che si finisca una buona volta con l'assurda divisione dei popoli in vincitori e vinti.

Il «Völkischer Beobachter», organo nazionalsocialista, afferma che tutte le resistenze sono travolte. Il popolo voleva che Hitler assumesse le redini del potere. Quattro anni saranno sufficienti a Hitler per fare tutto ciò che è necessario per salvare la Germania.

La «Vossische Zeitung» dice che persino l'opposizione deve desiderare che il Governo attuale riesca a mantenere le sue promesse ed a giustificare l'immensa fiducia della maggioranza nazionale.

La cattolica «Germania» si esprime in modo analogo.

L'OTTIMISMO DI DAVIS

New York, venerdì mattino.

Norman Davis, capo della delegazione americana alla Conferenza del disarmo, si è imbarcato oggi per l'Europa. Egli ha espresso ai giornalisti la sua piena fiducia che la Conferenza non terminerà in un fallimento «perchè — ha detto Davis — nessuna Nazione oserà addossarsi tale responsabilità». In America, come hanno dimostrato le notizie degli scorsi giorni, si comincia a discutere con più vivo interesse dei problemi di politica estera che erano passati in seconda linea per parecchie settimane dati gli avvenimenti di politica interna, quali il cambiamento della Presidenza e le misure di eccezione decretate da Roosevelt appena salito al potere.

Ora la questione dei debiti e le relazioni commerciali con l'estero sono riprese in esame dai giornali, come, del resto, sono studiate alla Casa Bianca, una cui prossima azione in questo campo è stata preannunziata in modo ufficioso. Crediamo di non errare affermando che il Segretario di Stato Hull compirà dei passi importanti non appena la situazione interna permetterà al Governo di dedicarsi con una certa calma all'esame della situazione internazionale.

HITLER DEVOLVE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEI CADUTI NAZIONALSOCIALISTI I SUOI EMOLUMENTI

Berlino, venerdì sera.

Il Commissario di Stato per la Baviera, generale Von Epp, il Procuratore Generale conte Von der Goltz ed il vice-Comandante della Polizia di Berlino, Geibel, sono stati nominati fiduciari per l'amministrazione degli emolumenti ministeriali di Hitler, che saranno divisi, secondo l'espresso desiderio del Cancelliere, fra le famiglie dei nazionalsocialisti e degli agenti di Polizia uccisi dagli antinazionali durante i conflitti.

Hitler, che è di abitudini frugalissimo, si propone di vivere degli introiti che gli saranno procurati dai libri e dalle pubblicazioni in genere.

LA PENA CAPITALE PER DELITTI POLITICI SARA' RESTAURATA NEL REICH

Berlino, venerdì sera.

Il Gabinetto tedesco ha preso in considerazione la proposta di legge per il ristabilimento della pena capitale, per i delitti politici. Si prevede che sarà adottata l'impiccagione.

IL DISCORSO DI HITLER NEI COMMENTI DELLA STAMPA FRANCESE

Parigi, venerdì sera.

La stampa è quasi unanime nel commentare favorevolmente il discorso di Hitler al Reichstag, sebbene la maggior parte dei giornali esprimano qualche riserva su alcuni punti. Il *Petit Parisien* riconosce che il Cancelliere, nella parte della sua allocuzione che riguarda la politica estera, manifesta la sua buona volontà di essere un «dittatore ragionevole» volonteroso di vivere in pace con tutto il mondo, ma il giornale soggiunge che egli ha cercato di stabilire precisamente a quali condizioni la Germania vuole la pace. Il *Matin* presta speciale attenzione a quelle dichiarazioni del Cancelliere che tradirebbero, secondo il giornale, velleità di restaurazione monarchica, ma si affretta a lasciar intendere che tali intenzioni debbono essere attribuite a lui personalmente.

Il giornale cattolico *L'Aube* considera assolutamente logica la domanda tedesca di parità e nota che la cosa non può stupire se il Cancelliere intende avanzare richieste, forse un po' eccessive, di un generale e radicale disarmo di tutte le nazioni civili.

La sua buona volontà di mantenere buone relazioni con tutte le potenze, inclusi i Soviet, ed il suo desiderio di regolare tutte le questioni pendenti con la Francia, offrono senza dubbio una prova dello sforzo tentato che il Cancelliere compie per una migliore comprensione generale.

LA PRECISA IMPUTAZIONE AL COMMISSARIO GEREKE

Berlino, venerdì sera.

Circa l'arresto di Gereke, si comunica da fonte autorizzata che non si tratta di attività illecite svolte dall'imputato durante la campagna elettorale e nemmeno di malversazioni commesse come Commissario Statale per la creazione del lavoro, ma di sottrazione di fondi — 1 milione e 200 mila marchi — da lui compiuta nel 1924, quale presidente dell'assemblea dei Comuni rurali.

IL PILONE D'ORMEGGIO PER IL «GRAF ZEPPELIN» A BARCELLONA

Barcellona, venerdì sera.

In seguito alle trattative intercorse tra il Consiglio municipale di Barcellona ed il dottor Eckener, il Governo catalano ha deciso di far erigere presso Barcellona un pilone di ormeggio per il dirigibile *Zeppelin*. La spesa per la costruzione del pilone di ormeggio ammonta a seicentomila pesete.

CRONACA

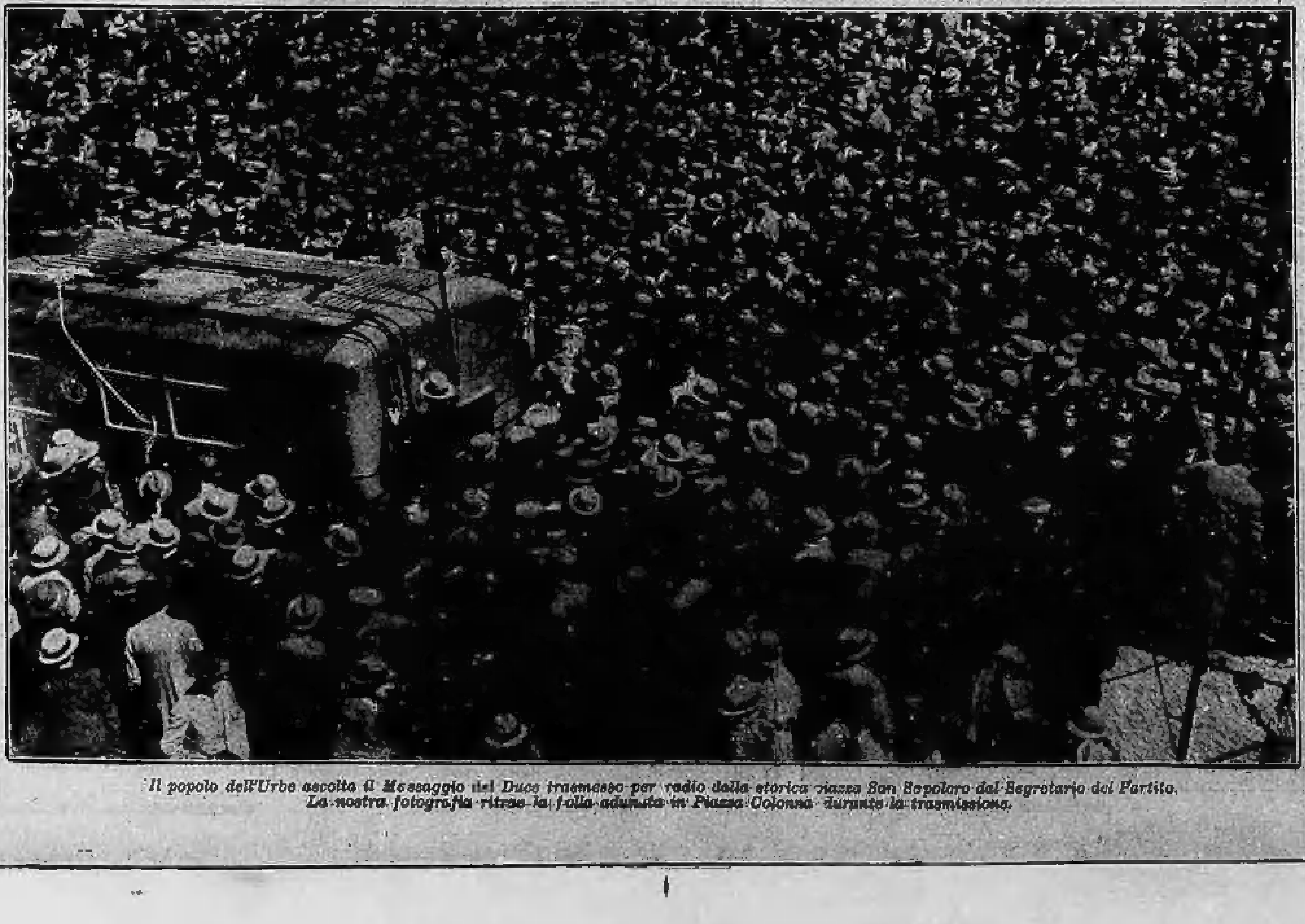
DELITTUOSO INVESTIMENTO DI UN CONDUCENTE DI AUTOCARRO

Alle ore 20 di ieri sera veniva trasportato all'ospedale Mauriziano il ragionier Giulio Garello, di 26 anni, abitante in corso Vinzaglio 21. Il medico di guardia dott. Guastalla gli riscontrava delle abrasioni multiple, un ematoma alla regione inguino-crurale destra ed una violenta contusione addominale con contusione viscerale, per cui lo faceva ricoverare in osservazione. Essendosi poscia manifestati al ragioniere sintomi di lesioni interne, il professor Masaio lo operava di laparatomia.

Ai medici ed all'agente di P. S. Abbate, che lo interrogavano, il ragioniere raccontava che mentre ieri sera ritornava da una gita in automobile insieme agli amici Cesare Gobetti e Michele Ghersina, si imbatteva — fra Cumiana e Piossasco — nell'autocarro TO-27840, il quale, procedendo nella stessa direzione avanti la macchina del Garello, si ostinò a non lasciare la via libera per molti chilometri, mantenendosi nel mezzo della strada, malgrado gli insistenti segnali del Garello. Dopo parecchio tempo finalmente l'autista dell'autocarro si decise a farsi sulla propria destra ed allora la più veloce macchina dei tre amici potè passare liberamente avanti. Ma tanta era l'indignazione di questi che — passati avanti — il Garello si fermò e discese per chiedere conto al conducente dell'autocarro del suo scorretto comportamento. A tal fine il ragioniere si pose in mezzo alla strada e fece segno al furgone di fermarsi. Ma il conducente dell'autocarro, rimasto finora sconosciuto, passò a tal punto dalla villania alla criminalità. Invece di aderire all'invito del Garello egli spinse più forte ancora la sua pesante macchina, travolse il ragioniere sotto le ruote, e si dileguò fra le urla di raccapriccio dei due amici rimasti presso la vettura ferma, senza curarsi delle condizioni nelle quali aveva ridotto il disgraziato professionista.

Soccorso dal Gobetti e da Gherzina e premurosamente adagiato sulla propria vettura, il Garello venne trasportato al Mauriziano, e più sopra abbiamo detto quali gravi ferite i sanitari riscontrarono sul suo corpo.

Del fatto inaudito è stata sporta denuncia all'autorità di P. S. ed il criminale conducente non tarderà ad essere arrestato. E c'è da augurarsi che una esemplare sanzione venga a punire la delittuosa azione dell'autista, che s'è reso colpevole di un fatto così feroce, la più cinica barbarie.



Il popolo dell'Urbe ascolta il Messaggio del Duce trasmesso per radio dalla storica piazza San Sepolcro dal Segretario del Partito. La nostra fotografia ritrae la folla adunata in Piazza Colonna durante la trasmissione.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	75,60	76,10
100	Id. f. p.	75,60	76,20
100	Consol. 5% c.	84,35	84,825
100	Id. f. p.	84,40	85,075
100	I.R.I. 4,50 %	454,25	454,25
500	Torino 6% o/	499,50	500 —
500	S. Paolo 5%	494,25	494 —
500	S. Paolo 3,50%	425 —	— —
500	Ferrov. 5%	300 —	300 —
100	B.T. Nov. 1934	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1940	102,20	102,20
100	B.T. Nov. 1941	102,25	102,25
500	C. Fond. 5%	495 —	495 —
500	C. Fond. 6 %	505 —	505 —
1000	B.ca d'Italia	1585 —	1600 —
500	Banca Comm.	1031 —	1050 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	106,50
500	C. Mobiliare	562,50	569,50
250	Mediterranea	350 —	349 —
500	Meridionali	675 —	686 —
10	Italgas nuove	11,25	11 5/8
200	Navigaz. A. I.	61 —	60 —
250	Lloyd Sab.	30 —	30,50
25	Ciriè Lanzo	184 —	181 —
25	Italiana Gas	11 5/8	11 3/8
50	Stige	73 5/8	74 —
250	Elettr. A. I.	78 —	78,50
125	Sip	29,75	29,75
400	Terni	127 —	134 —
100	F. C. E.	65 —	68 —
500	Savigliano	665 —	665 —
250	Nebiolo	99 —	100 —
150	Bauchiero	167 —	165 —
50	Tedeschi	49 ex-4	52,50
200	Fiat	181 —	186 —
50	Monte Amiata	42 —	44,25
100	Montecatini	107,75	108,50
200	Olicmont	190 —	191 —
250	Montepont	158 —	158 —
25	Schiapparelli	9,50	9,50
200	Mira Lanza	71 —	70 —
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	345 —	340 —
100	Florio	35 —	37 —
200	Viscosa	149 —	153,50
25	Valli Lanzo	17 —	17,75
150	Aedes	— —	152 —
250	Lane Borg.	1050 —	1051 —
200	Beni Stabili	191 —	193 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
500	Cart. Burgo	101 —	102,50
300	Pittaluga	9 —	9,75
65	Fornaci	236 —	235 —

CAMBI: Parigi 76,85; Londra 66,65; Svizzera 375; New York 19,41.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Con abbondanza di denaro assai superiore al bisogno e a tassi leggermente inferiori a quelli dello scorso mese si sono stamane sistemati i «riporti» da fine corrente marzo a fine aprile prossimo venturo. Per quanto l'attività sia rimasta sempre limitata, l'orientamento del mercato è stato oggi migliore e specialmente per i titoli dello Stato dove troviamo la Rendita 3,50% a 76, 76,05 e il Consolidato 5% da 84,65 a 84,90 per fine corrente mese. Guadagnarono terreno dei titoli nel campo azionario la Banca Italia a 1600; Consorzio 671; Meridionali da 677 a 685; Rubattino a 124; Edison da 627 a 632,50; Fiat da 183,50 a 186,50, 185; Pirelli It. a 647,50, 648,50; Pirelli e C. a 149,50 e la Amiata a 44, 44,50. Complessivamente migliori anche gli Alimentari e i Tessili. Nei cambi più ferma la sterlina.

Rendita 3,50% 76,05; Consolidato 5% fm. 84,90; Banca It. 1600; Banca Comm. 1030; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Marit. [illegible]; Consorzio Mob. 671; Elettrofin. [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali 682; Venezia Costr. Ferr. [illegible]; Cosulich 20,25; Rubattino 124; Lib. Triest. 20; Cot. Cantoni 1270; Olcese 174,50; Porter 40,50; V. Olona 62; V. Seriana 4,50; V. Ticino 70,50; Bemberg 472; Caproni Costa 290; [illegible] 142; Rom. Varzi 253; Borsodi 178; Tosi 30,25; Coton. Merid. 14,25; [illegible] [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Sistemati facilmente i «riporti», il mercato manifesta migliori disposizioni dando luogo ad una discreta attività di affari [illegible] di ripresa su qualche comparto della quota. Migliori i fondi di Stato e Nazionali la Banca Italia, ex Ferroviari, Viscosa, Amiata; in aumento le Mobili e le Olona. Ferma pure i Saccariferi. [illegible] quasi invariati.

[illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. 3,50% cont. 75,95, [illegible]

[illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rend. 3,50% fm. 76,20; Consolidato 5% fm. 84,825; Venezia 3,50% 86,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,97,5; Id. 1940, 102,30; Id. 1941, 102,30; Adria 20; Cosulich 22; Lib. Triest. 24; Lloyd 90,25; Assic. Generali 3045; [illegible] CAMBI: Parigi 76,35; Londra 66,60; New York 19,41; Zurigo 375.

IL DIRITTO ALLA MEDIAZIONE PER LA VENDITA DI STABILI

Ai primi del 1931 il negoziante Domenico Accastelli incaricava il signor Giuseppe Mortarotti di procurargli l'acquisto di una casa in Torino, di forte valore e di buon reddito: rimaste però infruttuose le precedenti proposte di varie case fatte durante tale anno, il Mortarotti, nei primi giorni del gennaio 1932, proponeva al ricco negoziante l'acquisto della casa di proprietà del dott. Giulio Rolfo, sita in via Montevecchio 11. L'Accastelli ripetutamente prometteva di dare una risposta in merito a tale offerta, ma l'attesa del mediatore fu vana: finchè qualche mese dopo venne a sapere che il negoziante era addivenuto, senza dargliene avviso, all'acquisto dello stabile anzidetto per la somma di lire 780 mila. Il Mortarotti, allora, si rivolse all'Accastelli pretendendo il pagamento della mediazione spettantegli, ma le sue insistenze riuscirono vane, tanto che fu costretto a ricorrere al Tribunale per ottenere la condanna del suo antagonista al pagamento della somma di lire 17.160 a titolo di provvigione in ragione dell'1,10 % da ambo le parti contraenti.

Dinanzi al Magistrato il Mortarotti, insistendo nella sua richiesta, affermava che aveva offerto nel gennaio, febbraio e marzo 1932 all'Accastelli la casa di via Montevecchio al prezzo di lire 800 mila, riducibili a lire 780 mila. L'Accastelli — egli aggiungeva — gli dichiarò che non avrebbe fatto acquisto di case se non per il di lui tramite, assicurandogli una provvigione del 2 per cento. Invece a fine marzo egli addiveniva, con atto pubblico, all'acquisto della casa di via Montevecchio per uno dei suoi figli, al prezzo di lire 780 mila: l'Accastelli avrebbe dichiarato di avere agito in tale modo per sfuggire a maggiori aggravi fiscali.

L'Accastelli, dal canto suo, fece presente, in primo luogo, che la mediazione non poteva essere a lui richiesta in quanto, secondo le stesse dichiarazioni dal Mortarotti, il contratto di acquisto era stato stipulato dal figlio, per cui si opponeva all'ammissione delle prove dedotte dal mediatore tendenti a provare la fondatezza del suo assunto. Contestava, poi, che il Mortarotti avesse fatto opera di mediazione perchè già in precedenza gli era stata offerta in vendita la casa di via Montevecchio e affermava che il contratto era stato concluso per l'intervento di un'altra persona.

La quarta Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Miglino, estensore cav. Rossi, canc. Colli) non è stata del parere del signor Accastelli, che in questo giudizio è assistito dall'avv. Usia: sebbene egli affermi che la casa non è stata acquistata da lui, ma dal figlio, per sostenere l'improponibilità dell'azione del Mortarotti (assistito dall'avv. Baldi) nei suoi confronti, in linea di fatto, osserva la sentenza emessa in questi giorni, ammette che l'offerta di vendita gli fu rivolta e che furono da lui espletate trattative per l'acquisto dello stabile. Per cui il Tribunale ritiene che non si possa respingere senz'altro la pretesa del Mortarotti solo perchè egli non si sarebbe rivolto a chi stipulò il contratto. «L'Accastelli — si legge nella sentenza — ha trattato l'acquisto come un suo affare personale, per cui, dati i rapporti di subordinazione del figlio (che poi figurò quale acquirente) giustamente è stato ricercato per il pagamento della mediazione.

«E' indiscutibile il principio — osserva il Collegio giudicante — che il mediatore, per avere diritto alla provvigione, deve cooperare attivamente alla conclusione dell'affare e che, inoltre, deve sussistere un diretto nesso di causalità tra le prestazioni del mediatore e la conclusione del contratto, ma è altrettanto certo che, qualora l'interessato, attenute le notizie che gli promanano, fraudolentemente le mette da parte per concludere l'affare direttamente o per mezzo di altri mediatori, sia il medesimo egualmente tenuto a corrispondere la provvigione a titolo di risarcimento di danni».

Ciò premesso, il Tribunale, con sentenza interlocutoria, ammette le prove dedotte dal Mortarotti a sostegno della sua narrativa, nonchè quelle dell'Accastelli, tendenti a dimostrare che l'offerta gli fu fatta in precedenza da un altro mediatore.

LA BOLLATURA DEGLI APPARECCHI DI ACCENSIONE

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Si avvertono i detentori di apparecchi di accensione destinati alla vendita, che per disposizione dell'Amministrazione del Monopoli di Stato, avrà termine con la fine del prossimo mese di giugno la concessione di tenere sotto suggello gli apparecchi muniti del vecchio bollo, ma non regolarizzati agli effetti dell'art. 18 del R. Decreto-Legge 20 febbraio 1930, N. 108 nel periodo del citato articolo. A partire quindi dal successivo giorno 1° luglio, i militi della R. Guardia di Finanza provvederanno al ritiro dei processi verbali di suggellamento in possesso degli esercenti che non abbiano nel frattempo effettuata la bollatura complementare di tutti gli apparecchi descritti nei medesimi verbali e procederanno, a carico dei rispettivi esercenti, in conformità di quanto prescrive il ripetuto articolo 18».

Sopra: *Il gruppo dei partecipanti all'incontro triangolare Milano-Pavia-Torino del tiro al piattello indetto dal Guf di Torino al poligono del Martinetto.* A destra: *I primi tre classificati nella gara.*

ANDREA GASTALDI INAUGURA I CORSI PER CAPISQUADRA DEI FASCI GIOVANILI

Ieri sera, alle 21, ha avuto luogo la inaugurazione del corso di perfezionamento per capi squadra e vice-capisquadra dei Fasci giovanili. Nella palestra della Casa Littoria hanno preso ordinatamente posto i circa trecento iscritti al corso. Con puntualità matematica, alle ore 21, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha fatto ingresso nel locale salutato da applausi calorosi e scroscianti. Attorno a lui erano il conte Orsi, comandante in seconda dei Fasci Giovanili, i comandanti di Fascio e gli insegnanti del corso.

Dopo brevi parole di presentazione del conte Orsi, Andrea Gastaldi ha pronunciato un rapido, vibrante discorso. Egli ha spiegato ai presenti gli scopi che il corso si prefigge. E' necessario che i giovani si addestrino alla scuola del comando, scuola che tra i suoi principali canoni ha quello di saper obbedire prima e di saper essere costante e luminoso esempio di fede, di attività, di lavoro, di dedizione ai fini grandiosi della causa nazionale. L'oratore si è dichiarato sicuro che i giovani, consci dell'importanza del corso che stanno per seguire, daranno prova di comprensione e di interessamento, dedicando tutta la loro attività per apprendere quanto comandanti di provata fede e valentia stanno per insegnare loro. Andrea Gastaldi ha chiuso il suo discorso elevando un pensiero alla grandezza della Patria ed al Duce rinnovatore dell'Italia. L'assemblea è scattata in un caloroso applauso che si è prolungato per alcuni minuti.

Il conte ing. Alessandro Orsi ha quindi tenuto la prima lezione trattando l'interessante ed appassionante tema «Perchè sono fascista».

La domanda, ha detto l'oratore, potrebbe a tutta prima sembrare ovvia, ma ad esame solo un poco attento non si presenta tale. Per gli squadristi che nel tempo della vigilia hanno sperato e creduto, quando il credere e lo sperare sembrava follia, essere fascisti è stato un impulso, un bisogno dell'anima e della mente che vedeva nel Duce l'unico uomo che avrebbe saputo salvare la Patria. Oggi per i giovani il credere è una fede maturata nella certezza che nessun regime al mondo può essere migliore e più aderente alle necessità materiali e spirituali della Patria. I giovani che sono cresciuti nel periodo precedente alla grande guerra, attratti da idealità e da idee che il tempo ha dimostrato false, avevano perduto il senso della Romanità e dell'Imperialismo distrutti da stolti principii internazionali o falsamente umanitari. Il Fascismo ha restituito ai giovani questa ambizione di sentirsi discendenti dei Romani.

L'oratore ha quindi passato in rassegna i punti fondamentali della dottrina fascista ed essenzialmente quella politica sociale che attraverso il corporativismo ha abolito la lotta di classe ed è riuscita ad attuare quella assistenza sociale che si impone all'ammirazione del mondo. Mentre in altri paesi si muore di fame, in Italia c'è pane per tutti; e questo per merito del Duce. (I presenti, al nome del Duce, scattano in piedi ed applaudono freneticamente. La dimostrazione dura per parecchi minuti sempre aumentando di tono). Il conte Orsi termina il suo discorso citando il monito del Duce ai giovani: «Compite sempre il vostro dovere nelle grandi e nelle piccole cose della vita; solo in questo modo, afferma l'oratore, potrete essere degni di chiamarvi figli di Benito Mussolini».

Tutti i presenti applaudono ripetutamente le nobili ed alate parole dell'ing. Orsi.

Teatri e Concerti

VITTORIO EMANUELE

L'ultima tazza di caffè

Al «Vittorio», questa sera la Compagnia degli «Spettacoli gialli» riprenderà questa sera *L'ultima tazza di caffè* di A. Christie, già rappresentata con successo al «Chiarella» l'anno scorso.

ROSSINI

Questa sera *Ombra la moglie bella* di S. Gotta e Pugliese

Al «Rossini» la Compagnia italiana Amadei debutta questa sera, come abbiamo annunziato, con la nuova interessante commedia di Salvator Gotta e Pugliese, *Ombra, la moglie bella*, già rappresentata con vivo successo in altre città. La Compagnia annuncia pure *Carbonaro*, di Nino Berrini; *Vendeo*, di Prunas-Tola e Nasalli Rocca, e *La preghiera dell'ateo*, di A. Biancotti. Ieri sera la «Stabile di Torino» ha preso congedo dal suo affezionato pubblico per iniziare una lunga «tournée» nella Francia meridionale.

BALBO

Quanto prima *E' arrivato Napoleone*

Al «Balbo» continuano con successo le repliche del divertente «vaudeville» di Chiappo e Testa, Ghezzi (*I pagliacci d'oggi*). La Compagnia Casaleggio metterà in scena prossimamente il nuovissimo lavoro *E' arrivato Napoleone*, di Marcello Arduino.

TEATRO DI TORINO

Il concerto di Otto Klemperer

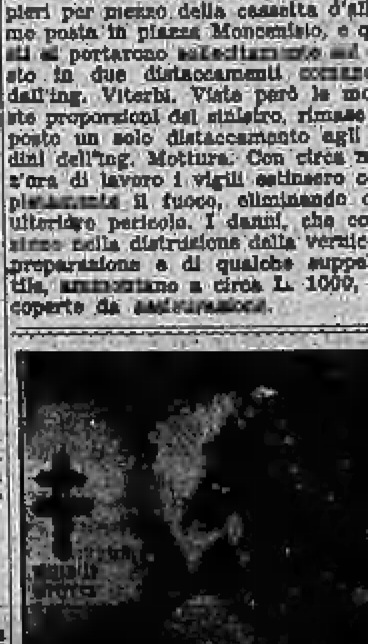
Stasera, dodicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar, diretto, al Teatro di Torino, da Otto Klemperer. Inizierà il concerto *Vita d'eroe*, poema sinfonico di Riccardo Strauss. Seguirà la «suite» *Pulcinella*, composta in forma di balletto da Strawinsky nel 1919 su motivi di Pergolesi sviluppati in linea umoristica nei seguenti frammenti: sinfonia, serenata, scherzino, andantino, tarantella, toccata, gavotta con variazioni, vivo, minuetto, finale. Chiuderà il concerto la *Prima Sinfonia* di Beethoven.

MOSTRA D'ARTE AL «FARO»

Domani, al «Faro», alle ore 17, si inaugura la mostra personale del pittore Tavallini, artista assai stimato nonostante la sua giovane età. Quest'avvenimento d'arte richiamerà sicuramente nelle vaste e belle sale di corso Oporto un gran numero di ammiratori del giovane pittore.

PICCOLO INCENDIO IN UNA FABBRICA DI VERNICI

Alle ore 9,50 di questa mattina si sviluppava un piccolo incendio in una fabbrica di vernici posta nel cortile dello stabile sito in via Levanna 24. Si tratta di un basso fabbricato coperto a tetto piano, di proprietà del signor Antonio Albricci, abitante in via Digione 21, ed occupato dalla signora Amelia Franzoni in Albricci, nuora del proprietario. Il fuoco è stato causato dall'eccessivo riscaldamento di una caldaia contenente della vernice giapponese in ebollizione, la quale si incendiava sprigionando una grande fiammata. L'Antonio Albricci, che si trovava nel laboratorio, avvertì i pompieri per mezzo della cassetta d'allarme posta in piazza Moncenisio, e questi si portarono sollecitamente sul posto in due distaccamenti comandati dall'ing. Viterbi. Viste però le modeste proporzioni del sinistro, rimase sul posto un solo distaccamento agli ordini dell'ing. Mottura. Con circa mezz'ora di lavoro i vigili estinsero completamente il fuoco, eliminando ogni ulteriore pericolo. I danni, che consistono nella distruzione della vernice in preparazione e di qualche suppellettile, ammontano a circa L. 1000, non coperte da assicurazione.



E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,45, 8,15: Ginnastica da camera. — 8,10, 12,45, 14,30, 16,35, 19,50, 20, 23: Giornale radio. — 11,15, 12,30: Radio orchestra n. 2. — 12,30: Dischi. — 13, 14,15: Musica leggera. — 13,30, 13,45: Borsa e dischi. — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del soprano Lotte Lehmann. — Nell'intervallo: Giornale radio. — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19,30: Dischi. — 19,40: Com. della Società Geografica. — 20,15: Dischi. — 20,30: Notiziario artistico. Dischi [illegible]. — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Otto Klemperer. Musiche di Strauss, Stravinsky, Beethoven. Nell'intervallo: «Un po' di quiete» Confidenze sonore e parlate conversazione di Angelo Frattini.

Roma-Napoli: 20,45: Concerto variato; 21: «La vita m'offre un dado», commedia in un atto di Vincenzo Bruno; 21,30: Concerto in commemorazione di Henri Duparc. — Bolzano: 20: Concerto di musica teatrale. — Palermo: 20,45: «I pescatori di perle», opera in tre atti di G. Bizet. — Bari: 20,30: Concerto di musica teatrale. — Vienna-Graz: 21: Musica di compositori austriaci. — Bruxelles II: 22,5: Concerto di musica wagneriana.

Seguendo la Cronaca

LA MODA NUOVA da ROMANA CALCAGNI Via Garibaldi 40

E' pronta la più ricca collezione di modelli primaverili (abiti da giorno e da sera - mantelli - tailleurs) nei tessuti e colori di gran moda. Accurata confezione su misura.

I GIOCATTOLI PRIMAVERILI ED ESTIVI arrivano quotidianamente ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI e formano già la collezione più ricca e specializzata. Prevenite le tarme: casse vestiario e Tessilecoc; prevenite i malestri del caldo: ghiacciaie.

PRIMAVERA! FATE LA CURA della BIOEPATINA il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la *Bioepatina* eviterete i malanni delle mezze stagioni.

LA MANIFATTURA TENDAGGI con negozio in via *Consolata 5*, vi da le migliori tende e tendine, di qualità garantita, ai prezzi minori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Otto Klemperer.
ALFIERI (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Giramondo» di G. Cantini.
CHIARELLA (Compagnia Za-Bum n. 8). — Ore 21,15: «La tabaccheria della generalessa» di B. Fekete.
VITTORIO (Comp. «Spettacoli gialli»). — Ore 21,15: «L'ultima tazza di caffè» di A. Christie.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Comp. A. Amadei). — Ore 21,15: «Ombra, la moglie bella» di S. Gotta e A. Pugliese (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
DAY-DANIE: Lezioni, 16,30: Thè; 21: tratt.
IL FARO (via Pierino Belpiano, 14). — 10-12; 15-19,30: Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Mostra dell'acquafortista M. Boglione; ore 15-19; lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Camicia Nera».
VITTORIA: «Guai della celebrità», D. Fairbanks jr. Nel Varietà: Harry Flemming.
ITALA: «Il diavolo azzurro», Barrymore.
SPLENDOR: Segretaria per tutti (Zabum).
IDEAL: «Ordini di S. Maestà» e Carnera.
ALPI: «Trama d'odio» e Carnera-Schaaf.
STATUTO: Ritorno, J. Crawford, Montgomery.
CORSO: Grand Hotel, G. Garbo, J. Crawford.
PRINCIPE: «Chi la dura, la vince» e Var.
SAVOIA: «Tarzan, l'uomo scimmia».
[illegible]: Modella (G. Garbo) e Varietà.
TORINESE: Una notte con te. Elsa Merlini.
MAFFEI: Mistero in fiamme e Var. Casoni.
AMBROSIO: Primo amore, J. Gaynor, Farrell.

I divertimenti

HARRY FLEMMING ed il magnifico spettacolo da lui presentato, continuano al CINEMA-TEATRO VITTORIA il loro entusiastico successo senza precedenti. Siamo agli ultimi giorni di tale spettacolo d'eccezione ed oggi *Harry Flemming* presenta un programma rinnovato. Nel cinema, oggi «prima» dell'originale e divertentissimo film:

«I GUAI DELLA CELEBRITA'» vicenda comico-sentimentale nella quale dalle scene emozionanti dell'affondamento di un sottomarino si passa ad una brillante sequenza di episodi animati da un fine e gustosissimo spirito di satira. Ottima interpretazione di *Douglas Fairbanks jr.* e di *Mary Brian*.

STATUTO LA TRIONFANTE JOAN CRAWFORD è il grande richiamo di questi giorni nella sua vivacissima interpretazione di *Ritorno*. In preparazione: «IL CAMPIONE» il capolavoro di Wallace Beery, la rivelazione di Jackie Cooper, il ragazzo artista superiore al Jackie Coogan bambino. Il film *Il Campione* sta sullo stesso piano artistico del *Kid*, in cui collaborarono Jackie Coogan e Charlot.

LA VALOROSA COMPAGNIA ZA-BUM N. 8 oggi al CINEMA SPLENDOR nel delizioso capolavoro d'arte comica «La segretaria per tutti». Interpreti: *Falconi, Giorgi, De Sica, Coop, Riscoper, Melnati, Franchetti, Pilotto, Rovera, Rossi, Cellini e Carlucci.* Prezzi: 2, 4 e 6 (tutte poltrone). Valide riduzioni.

MARLENE DIETRICH in «VENERE BIONDA» Ultimi giorni al *Nazionale*. Lire 2.

«Tragedia degli Asburgo» al Cinepalazzo [illegible]: MADELON CLAUDET.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 14,30, munito dei conforti religiosi decedeva

BOSIA LORENZO

Maresciallo R. G. di Finanza - Vice Presidente Associazione Finanzieri in Congedo Sez. Torino

La moglie, i figli colle rispettive famiglie, la sorella e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 14,30, partendo da via Castelnuovo delle Lanze N. 16, per la parrocchia di Santa Rita. Non fiori ma preghiere.

Torino, 23 marzo 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita trascorsa nelle virtù cristiane e in opere di beneficenza, rendeva la bell'anima a Dio

FELICINA RIVA

La cognata Chiara Ninis-Priuli ved. Riva, i nipoti Piero e Guido Riva, le famiglie Ninis-Priuli, i parenti tutti e l'affezionata [illegible] ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 25 corrente, alle ore 8.

Foglizzo Canavese, 23 marzo 1933-XI.

Stamane alle ore 6,30, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi

VALETTO ANNA LUIGIA

d'anni 28

Desolatissimi ne piangono l'immatura perdita la mamma, i fratelli: Vittorio colla consorte Malano Maria, Giovanni; zii, il figlioccio Franco e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trana domenica 26 corr., alle ore 9. Non si mandano speciali partecipazioni; per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Trana, 24 marzo 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La città di Alba nella persona del Podestà cav. uff. ing. Attilio Molinario partecipa con profondo dolore la morte avvenuta ieri sera del

Comm. Avv. Giulio Cesare Moreno

Ex-Podestà di Alba
Vice Preside della Provincia

I funerali avranno luogo in Alba venerdì 24 corrente alle ore 16.

Alba, 23 marzo 1933-XI. 2044

Dopo una vita di esemplare rettitudine, dedicata al bene della sua città e della Provincia, si spegneva ieri in Alba il

Comm. Avv. Giulio Cesare Moreno

Vice Preside della Provincia di Cuneo

Ne danno il doloroso annunzio il Preside e i Rettori della Provincia.

I funerali avranno luogo domani 24, alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto in Alba, via Vittorio Emanuele.

Cuneo, 23 marzo 1933-XI. 2050

Funzionari, impiegati e subalterni dell'Amministrazione della Provincia di Cuneo partecipano con profondo dolore la perdita del

Comm. Avv. Giulio Cesare Moreno

Vice Preside della Provincia

avvenuta in Alba il 22 corrente. [illegible]

Ieri si spegneva in Alba il

Comm. Avv. Giulio Cesare Moreno

Vice Preside della Provincia di Cuneo
Delegato per l'Amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Il Corpo Sanitario, gli impiegati ed il personale tutto dell'Ospedale Psichiatrico ne danno il doloroso annunzio.

Racconigi, 23 marzo 1933-XI. [illegible]

La madre, la sorella, i fratelli ed i congiunti tutti del

Dott. Prof. Rag. Paolo Cavassa

commossi per il tributo d'affetto e di stima col quale vollero onorare la memoria del loro Caro scomparso, ringraziano di vivo cuore tutti quanti, Autorità, Enti pubblici e privati, Scuole, amici, colleghi, allievi e conoscenti che, con la presenza, con opere di beneficenza, con fiori, con scritti, dimostrarono il Loro cordoglio in così doloroso momento.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Lunedì, 27 marzo, ricorrendo il primo doloroso anniversario della morte del compianto

Senatore Prof. Vittorio Brondi

nella parrocchia della S.S. Annunziata, via Po 45, dalle ore 7 alle 11, verranno celebrate messe in suffragio dell'anima eletta e cara.

La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. 14509

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Cartiera Italiana partecipano la morte del

Gr. Uff. ANTONIO BIANCHI

amministratore della Società da oltre cinquant'anni e già suo Presidente; e nel profondo dolore per la improvvisa perdita [illegible] l'infaticabile [illegible] industriali.

Torino, 22 marzo 1933-XI. 2041

La Direzione, gli impiegati e le maestranze della Società Cartiera Italiana annunciano con immenso dolore la perdita del

Gr. Uff. ANTONIO BIANCHI

amministratore della Società fin dal 1879 e Presidente per parecchi decenni.

Torino, 22 marzo 1933-XI. 2042

Soc. An. Italiana «Acciai Ugine» annunzia con profondo dolore l'immatura perdita della Signora

Garezzo Leonilda Cabiale

consorte del suo affezionato collaboratore Sig. Garezzo Michele.

I funerali avranno luogo sabato alle 14,30, via Mad. Cristina 33.

La salma sarà trasportata a Benevagienna. (A

MEMENTO

Ricorrendo il [illegible] anniversario della dipartita del diletto figlio [illegible] ALFREDO, nella Cappella del Cimitero Generale, verrà, nel giorno di domenica 26, alle ore 10, celebrata messa in suffragio. Alla sua memoria, Papà e Mamma. 14658

IL CAMPIONATO CALCISTICO STUDENTESCO

La squadra della «Medicina»

La squadra del «Politecnico»

L'IMPRESARIO IN ANGUSTIE

Da giovani noi ci entusiasmammo al miracolo del mimetismo, che consente a qualche animale di difendersi assumendo il colore dell'ambiente; e come spettatori plaudimmo la Natura che dà all'ermellino il candore della neve, confonde la pernice colle foglie secche e provvede al camaleonte — nella sua qualità di bestia ammessa in ogni società — tutti i colori ad hoc. Avevamo per altro l'angolo visuale ristretto.

Mimetismo umano

Invecchiando ci siamo invece dovuti convincere che la Natura non dimentica nessuno: e che anche agli egoismi degli animali più evoluti ha concesso la peculiarità mimetica, rendendo l'uomo capace di tutti i colori. Noi vedemmo dei rossi e dei verdi tricolorarsi con una mano di bianco. Meglio! Noi potemmo scoprire mirabili adattabilità nella funzionalità di certi arti, che una volta grattavano la palma del fratello o accarezzavano le callosità del compagno e oggi si sparano certi saluti ortodossi che paion fendenti... Gran buona mamma la Natura — dicono i prudenti benpensanti — che ha saputo difendere grossi e piccoli dalle tagliuole de' bracconieri, dai pallini di Nembrod e dai cambiamenti di clima e di temperatura con tinte e con peli! Bisogna proprio essere incoscienti — proseguono — per rifiutare il gran dono ed esporsi a tutti i rischi... «Ma, e noi?» interrompono gli Eroi.... Trasportandoci sul campo psicologico dobbiamo riconoscere alla *fedeltà* la qualità di virtù eroica e quindi il suo bravo martirologio. Nemici di ogni esagerata supervalutazione noi non intendiamo parlare di quella coniugale, bensì di quella che avvince uno spirito a un sistema o a una persona, che gli ha assicurato salute e benessere: e che si sente in debito di riconoscenza anche quando le ore facili son passate e la dirittura implica paurose possibilità. La nostra affermazione trova conferma nei beati tempi quando il rasoio passò dalle barbierie ai tribunali e da arnese di pulizia privata divenne simbolo di igiene pubblica: tempi nefasti quelli, di cui non abbiamo neppur più idea noi che potemmo fondere in un'unica idealità la nostra indefettibile fedeltà alla Monarchia e alla Rivoluzione... Fato latino, il nostro, armonioso e luminoso cioè... Nel '92 invece i barbieri di Francia non avevano lasciato che due mode sole: o il ciuffo alla Bruto o il taglio alla Pompeo: *A' choisir, messieurs!*

Quanti camaleonti siano divenuti scarlatti, quanti ermellini si siano confusi colla castigatezza di Stato, quante pernici si siano crogiuolate nelle foglie secche di Coblenza, noto è ai lippi e ai tonsori. Meno noti — e l'ingiustizia è enorme — sono invece quanti a costo di tremendi rischi nelle imposte tenebre mantennero accesa una luce di poesia e di pietà.

Eccone uno, obliato: Francoeur, già maestro di musica della camera regia e sovrintendente di Luigi XVI, nel 1792 direttore dell'Opéra, in società con Cellelier. Educato al culto dell'armonia, egli detestava ogni dissonanza e, abituato alle lievi carezze degli archi, non se la sentiva di dirigere le falangi dei fiati clamanti l'egira del mondo. Questione d'orecchio e di tempo... Moltissimi con un rapido giro di chiave avevano accordato il proprio orologio col campanone del luglio '89: la sua cipolla d'oro, che il vecchio Re gli aveva donato la sera dell'*Ajace*, si ostinava invece a segnare le ore della vita felice, quella in cui bisognava dare i tre colpi sul leggio per iniziare la sinfonia di Haran al passaggio del Re nell'Oeil-de-Boeuf: quella in cui bisognava indossare il mantello rosso per le intime riunioni del Trianon o attaccare la lieve gavotta quando la Regina e le dame uscivano dalla fattoria regia e abbozzavano un minuetto fra le aiuole di Le Nôtre.... E, perdio!, se ne son tanti al mondo che non hanno più ricaricato l'orologio fermo sull'ora in cui il babbo è morto!... Ogni tintinnio argentino destava echi dolorosi nel suo cuore di galantuomo e riattizzava la gratitudine, che il giovanissimo paggetto beneficato cinquant'anni fa serbava per i suoi Re... Ah! Il passato...

Una volta anzi, quasi richiamato dalla sua lancinante nostalgia, gli si parò innanzi. Francoeur era uscito assai tardi dal suo studio dell'Opéra dopo aver lavorato al suo famoso regolamento: svoltando per le viuzze del Marais, fu di colpo fermato da un uomo intabarrato.

— Cittadino! Eguaglianza e libertà! — mormorò perplesso, stringendo il borsellino.

La sinfonia dei ricordi

— Francoeur, riconoscetemi... Sono Saintré... Salvatemi...

Il direttore ringoiò la fraseologia repubblicana come si chiude l'ombrello a piovasco passato e aprì le braccia... Saintré!... Il marchesino violinista!... Dio eterno, nella mischia l'anima delle Tuileries non era dunque morta! Era dunque il vivente fantasma del *bon tempo*! Eccolo qui sparuto, tremante di freddo e di fame, il buon figliuolo, che, seguendo l'esempio di Federico il Grande, coltivava così bene e con tanto sentimento la musica... Lo rivedeva adesso nel salotto rosso di Maria Antonietta, seduto al leggio, ricamare coll'archetto le saltellanti note delle *bergerettes* canticchiate dalla Lamballe, dalla Polignac... Saintré... Salvatosi a stento dalle stragi dell'Agosto e del Settembre per due mesi aveva vissuto come un bandito... Ora era allo stremo...

— Francoeur, se siete ancora quello d'allora, salvatemi... Se no, fatevi un merito civico e denunziatemi...

Il bravo Francoeur non rispose. Aveva il cuore grosso e un nodo in gola... Se lo prese sotto braccio e se lo portò a casa. Dopo averlo rivestito coi panni del figliuolo e dopo una buona strippata, il brav'uomo così gli disse:

— A fuggire non ci pensate, marchese... Prima della frontiera sareste catturato cento volte e spedito a terra pei porri... La Vandea? Nobilissima impresa, ma inutile... Piombo tedesco anziché acciaio a rettangolo... A ... poi non mi fido con tutto il badanaio di gente che mi capita in casa. La libertà ha figliato milioni di spie e si finisce entrambi a fare un duetto nel paniere nazionale... C'è di meglio... Io ho il posto di secondo violino disponibile. Accettatelo... Quattro lire al giorno e la sicurezza, perchè qui i felsenti si fermano tutti sul palco a insegnare la libertà alle ballerine e in orchestra tutt'al più vi sputano... Va il contratto?...

Per vari mesi l'ex-marchese fu in permanenza una nota falsa nell'orchestra... patriottica e Francoeur fu lieto... Salvare qualcosa del passato era un omaggio alla fedeltà: e dormiva sonni beati come chi ha la coscienza serena.

Ma una mattina ebbe l'impressione che si fossero spezzate delle invisibili corde e che egli dall'alto strapiombasse. Aprì gli occhi e si vide dinanzi la fascia tricolore e il feltro piumato di un commissario della Comune.

— Presto... Alzatevi e seguitemi...

Buona sera alla vita! Un commissario era un becchino di Stato: veniva a raccogliere un cadavere. Mentre con due sanculotti egli perquisiva la stanza, il povero Francoeur si vestì alla meglio, guatando di sottecchi i manoli, i gioielli, i ricordi che passavano nelle tasche.... della legge...

— Vergogna! Tutte schifezze della Corte!...

— E lasciatele stare...

— Perchè appestino ancora l'aria, vero?... Presto...

— Ma perchè mi si arresta?...

— Sentilo, il chierichetto di S. Rocco... Siete sospetto, piffero di Capeto... Avanti...

Spettri

Il viaggio verso la Comune fu lungo e angoscioso. Tempesta nel cranio! La Procura... Chaumette... Una firma e la rasoiata, disinfezione di Stato!... Saintré evidentemente era stato arrestato e Sanson dava già l'olio alla *Faucheuse*... Ragioniamo... Se era soltanto sospetto, voleva dire che d'irreparabile non era ancora successo nulla... E allora? E allora non avrebbe parlato... Si chiamava Francoeur: e la dirittura e la bontà non le aveva soltanto nel cognome. Se doveva andarsene, meglio non lasciare macchia... Quelle sulla lama scompaiono: non sono che un po' di sangue... Ma quelle sul nome, no... son disonore!... La vettura passò dinanzi al *Temple*. Francoeur guardò in su, verso le fosche torri e rese omaggio al Re. «Maestà, l'antico paggio vi saluta e vi precede come nell'Oeil-de-Boeuf...»... E a testa alta entrò nella stanza di Chaumette, che lo accolse ruggendo.

— Ne facciamo delle belle...

— Dio mio! Su tanti spettacoli qualcuno non riesce...

La frase gli era sfuggita in un impulso d'ironia... Ma strabuzzò gli occhi quando s'accorse che essa s'inseriva a perfezione nel discorso del Procuratore...

— Ah! Ne convenite anche voi... E' evidente... Voi avete dei grandi artisti e non li volete adoperare... Così l'Opéra va come va!...

— Veramente, non...

— Siete duri voi, della Corte! Le damine vi hanno spiaccicato il cervello, eh?... Poche parole... Voi all'Opéra avete un grande artista...

— E chi è?

— Chi è? E' Lefèvre... il nostro grande Lefèvre... Già... Voi non conoscete un cittadino esemplare, un capo della guardia nazionale, un uomo pronto a ogni ora a morire per la Patria una e indivisibile... Non sono dei voi certe conoscenze... Ed è a un uomo così che voi, sorche di chiavica, negate le prime parti per favorire i vostri, gli eunuchi e le baldracche dei marchesi, eh...!

— Ma, cittadino, Lefèvre ha una voce che fa paura...

— Sono quelle che occorrono — urlò Chaumette battendo i pugni sul tavolo. — Sono quelle che atterriscono i nemici e gli emigrati... Avete inteso?

— Per me... Stasera gli faccio fare Giulio Cesare...

— Per ucciderlo in congiura? Anche il repertorio è infetto... No... Stasera voi dormirete in carcere a meditare che la Madre non lascia soffocare i suoi figli... Via...

Cellelier, informato, fece cantare Lefèvre un mese di fila e trasformò in protagonisti tutti i cortei ... al Clubs... e Francoeur rimase dimenticato alla Force fino al 9 Termidoro. Non appena Tallieu diresse l'adagio funebre del Terrore, egli potè uscire dalla... sirella e prendere... la fuga.

LEO TORRERO.

PARIGI CONTRO LA MODA «MASCOLINIZZATA»

Parigi, venerdì sera.

Sebbene le grandi sartorie parigine, in occasione delle esposizioni di modelli primaverili, abbiano stipulato una sorta d'armistizio per non gettare sul mercato alcun'altra novità radicale nella stagione corrente, sotto l'influenza di Hollywood si è affacciata tuttavia anche a Parigi la moda «mascolina» per signore. Non sono state le grandi sartorie a darne il segno, ma isolate fanatiche della moda, le quali sentirono dire che i calzoni sono «l'ultima novità» per signore, e si credettero quindi in dovere di seguir subito tale moda.

I sarti parigini e, a quanto pare, anche la popolazione maschile parigina, non nascondono la propria avversione per le donne mascolinizzate. Rare sono per ora le donne che seguono questa moda, e quando si mostrano in pubblico sono accompagnate da interiezioni ostili e da sguardi di biasimo.

La moda «mascolina» non è davvero nuova; già qualche anno fa si provò di adottare il taglio maschile per vestiti e soprabiti, e di quando in quando si vedono donne in calzoni anche fuori delle feste mascherate. Ma la «moda» cadde in dimenticanza, sino a che la risuscitò la propaganda reclamistica d'una ben nota diva del cinema.

Raro è stato il caso di cittadini scandalizzati, che rammentassero in Francia come la legge vieti alla donna di vestire abiti maschili, e viceversa. Le fanatiche adepte di quella foggia di vestire ripiegarono allora su una forma meno provocante di moda mascolina: indossano ora, «dernier cri», come abito da società, un vero e proprio «smoking», ma con gonna nera invece di calzoni. La giacca, lo sparato inamidato, il solino e la cravatta nera sono invece «autentici». A vedere seduta a tavola una di queste signore, con la zazzera ravviata alla brillantina, si può benissimo scambiarla per un uomo; di che essa sarà raggiante.

SI SCIOLGONO LE NEVI!

ALLA BARACCA DELLE CURIOSITA'

Ricetta medievale per coloro che si trovassero nella necessità di invocare il diavolo perchè si presenti e fossero semplicemente punti dal capriccio di conoscerlo personalmente. «Bisogna calpestare o profanare gli emblemi sacri della propria religione, fare un sacrificio di sangue umano (preferibilmente un bambino), tagliare un ramoscello di mandorlo con il coltello del sacrificio per trasformarlo nella magica forca, digiunare durante quindici giorni nutrendosi soltanto di pane nero e di sangue, ubriacarsi ogni cinque giorni con vino forte nel quale siano stati infusi cinque papaveri e un'oncia di canape triturata (il tutto contenuto in un panno tessuto da una malafemmina) dopo di che, una notte dal lunedì al martedì o dal venerdì al sabato ci si reca in un luogo solitario che possibilmente sia stato scena di un orrendo delitto e, avvolti in una veste nera senza maniche e senza cuciture, muniti di due corone di verbena, di due candele di grasso umano, di un vaso contenente il sangue della vittima, di un vaso di profumi, di quattro chiodi strappati dalla bara di un giustiziato, di una testa di gatto nero precedentemente nutrito di carne umana per cinque giorni, del cranio di una capra, di quello di un parricida e di un pipistrello annegato nel sangue, ci si accinge alla cerimonia. Prima tuttavia si dispongono gli oggetti summenzionati nella seguente maniera: si traccia con la spada un largo circolo con la precauzione di lasciare una via d'uscita a scanso di guai, nel circolo si disegna un triangolo, il tracciato si colorisce col sangue; a uno dei lati del triangolo si pone un braciere a tre gambe, alla base opposta del triangolo si tracciano tre circoli destinati all'operatore e ai suoi assistenti; nel circolo dell'operatore, con il suo proprio sangue si scrive il monogramma di Costantino; la pelle della vittima, tagliata a strisce formerà un secondo circolo interno e dovrà essere fissata al suolo dai quattro chiodi della bara del giustiziato, vicino ai quali si collocano la testa del gatto, il cranio del parricida, quello della capra e del pipistrello; il tutto si asperge con il sangue della vittima, si accende un fuoco di cipresso e di ontano, disponendo quindi le due candele magiche ai lati dell'operatore tra le due corone di verbena. Si pronuncia quindi la formula magica, che dice: Per Adonai Eloim Adonai Jehova, Adonai Sabaoth, Mitraton On Agla Adonai Mathonverbum pytonicum mysterium salamandrae, convéntus sylphorum, antra gnomorum demonia Coeli, Gad, Almusin, Gibor, Jehsua, Evam, Zariatrutmila, veni, veni, veni». E Satana compare con sette dei suoi diavoli. L'aspetto più curioso di tutto ciò è che la fandonia veniva considerata come una cosa seria non soltanto dal popolino ma dall'aristocrazia e dai magistrati.

***

E' vecchio costume quello di *far morire gli uomini illustri ponendo loro sulle labbra qualche detto degno del loro ingegno e della loro celebrità. Accanto a quelli inventati di sana pianta, la storia ne ricorda alcuni rigorosamente autentici. Beethoven disse: «Applaudite, amici, la commedia è finita». Variante delle parole di Rabelais: «Calate il sipario, è finita la farsa». Le Poisson* (nome che significa pesce), *si preia* ... *di dargli l'estrema unzione, disse: «Portate via il vostro olio: Le Poisson è fritto». Il comico Lamporecchi, al letto di morte, udendo la marcia funebre che accompagnava il corteo di un defunto, alzò la mano in segno di saluto e mormorò: «Addio, collega». A Talleyrand moribondo, i medici chiesero se fosse ancora in grado di tossire e di fischiare: «Non posso tossire — rispose — e, quanto a fischiare sarei l'aria di portare un giudizio sull'opera vostra». Anche a Heine i medici chiesero se poteva emettere un fischio, ed egli: «No. Nemmeno per fischiare una commedia di Scribe». Quasi morente sospirò: «Dio mi perdonerà, è il suo mestiere».*

***

Le cifre totali dei generi ingeriti da un organismo umano spentosi a 70 anni e benestante sono impressionanti. Esso avrebbe ingerito complessivamente cinque vagoni ferroviari carichi ognuno di cinque tonnellate d'alimenti. I viveri andrebbero distribuiti come segue: 225 quintali di pesce, 18.000 chilogrammi di carne, 12.000 uova, 1570 chili di sale e 25.000 litri di liquidi di ogni specie. Ciò si deve a un tedesco. Un inglese è giunto invece, attraverso indagini particolari, a risultati alquanto diversi. Un uomo normale al raggiungimento del 51.o anno di età ha consumato 70.000 pfunde di pane, 20.000 di carne, 5.000 di verdura e 20.000 litri liquidi. Ha dormito almeno 9.000 giorni e quasi altrettanto ha vegliato; 3.000 giorni li ha passati al tavolo da lavoro, 800 in piedi, 600 ammalato, 400 giorni soltanto vennero dedicati ai piaceri e alle cure per mantenere sano il proprio organismo.

PUL.

Una scena del film Come tu mi vuoi, *tratto dal dramma di Luigi Pirandello e interpretato da Greta Garbo*

SOGGETTO CINEMATOGRAFICO

Siamo nel 1850, sulle rive del Mississipì. Una folla di gente, venuta da ogni parte del mondo si raduna sulle sponde del vecchio fiume e si prepara a partire verso il West per conquistare la nuova terra promessa.

Alla vigilia della partenza un simpatico ed atletico giovane si presenta fra loro. Egli è Gianni Coleman e Zio Luca, uno strano e bizzarro tipo di cacciatore, lo presenta ai compagni.

«E' forte e generoso — egli dice — e ci potrà ben aiutare a superare meglio tutte le difficoltà del lungo viaggio».

Coleman, infatti, desta il loro interesse ed il loro entusiasmo raccontando della terra incantata che sarà la loro nuova patria e parla dei dolci pendii delle montagne e delle grandi valli piene d'erba verde e tenera, dei ruscelli e dei laghi, del salmone, dell'alce e del daino. Questo sarà il loro paradiso se non avranno paura di dover guadare grossi e paurosi fiumi, di scalare alte montagne bloccate dalla neve ed attraversare gli estesi e brucianti deserti che atterriscono il cuore dell'uomo.

Pa Basco, il capo della carovana, lo invita ad unirsi a loro, ma egli si rifiuta dicendo di avere per il momento degli affari a Santa Fè. Infatti egli dà la caccia a due malfattori che hanno assassinato un certo Ben Griswall, che era stato per lui come un secondo padre da quando a cinque anni era rimasto orfano e solo al mondo.

In quello stesso giorno, con altra gente, arriva per unirsi alla carovana, una giovane e bella ragazza, Rita Cameron con il fratello David e la sorellina Baby.

Essi sono orfani del colonnello Cameron, un vecchio aristocratico del Sud, che morì lasciandoli nella miseria. Con i pochi dollari rimasti vogliono tentare anche loro di riconquistare la fortuna.

Accade ora che Gianni, entrando nel vagone del commerciante Wellmore scorge Rita che gli volta la schiena e, scambiandola per Elisa Wellmore, le dà un bacio sul collo. Con un grido Rita si volge e lo rimprovera aspramente. Gianni cerca di scusarsi ma ella non lo ascolta, anzi accetta la protezione di Paolo Clark, un losco tipo di giuocatore che ha adocchiato la ragazza e che vuol valersi della fortunata occasione per farsi notare da lei.

Gianni guarda con tristezza andar via Rita a braccio dell'inaspettato protettore e nel suo cuore sorge improvviso l'odio per Paolo Clark.

Più tardi, quando Zio Luca gli dice che la ragazza sarebbe partita il giorno dopo con la carovana, rimpiange di non poter partire anche lui. Portato poi da una discussione a mostrare la sua abilità di lanciatore di coltelli, ha modo di osservare lo strano contegno di due uomini di Wellmore, Flack il Rosso e Lopez, e si convince che essi sono gli assassini di Ben Griswall. Vorrebbe vendicarsi immediatamente, ma Zio Luca lo dissuade. Egli allora decide di seguire la carovana per tenere d'occhio i due individui sospetti.

Nel suo giro d'ispezione Gianni si trova vicino al vagone dei Cameron e David lo presenta alla sorella, che però mostra chiaramente di non desiderare di fare la sua conoscenza.

Tutto è pronto per la partenza. Lentamente la lunghissima carovana si snoda lungo il grande sentiero che la condurrà verso la méta tanto sospirata. Tutto il giorno essa marcia sotto il sole rovente finchè esso scompare dall'orizzonte ed appena giunge la notte i pionieri si fermano ed erigono il loro accampamento notturno.

Venti miglia sono state percorse in un solo giorno.

Al pranzo l'allegria è generale: tutti ridono, cantano e danzano.

Intanto dietro l'istigazione di Flack il rosso, Paolo propone a Rita di diventare sua moglie e di lasciare la carovana e tornare indietro con lui. Ma la ragazza non gli dà una risposta definitiva.

Le settimane passano e Coleman, che era andato a perlustrare alcuni villaggi indiani torna a raggiungere la carovana. Nel profondo del suo cuore Rita sente una dolce gioia per il suo ritorno, mentre ne sono dispiaciuti Paolo, Flack il rosso e Lopez. Il loro odio diventa così forte che decidono di ucciderlo ed infatti l'occasione non tarda a presentarsi.

Gianni parte per una caccia al bufalo e viene seguito da Paolo e Lopez. Non visti i due furfanti gli sparano addosso e lo vedono cadere da cavallo. Ma appena ritornati alla carovana, nel mentre che questa sta attraversando un pericoloso torrente, si accorgono dopo poco dell'arrivo di Gianni. Il loro disappunto è grande.

Gianni intanto viene a sapere da Zio Luca che gli unici che hanno lasciato la carovana sono stati Paolo e Lopez e ricostruisce così tutto l'accaduto. Egli avverte Flack il rosso che se qualcuno abbandona la carovana può correre il rischio di non tornare mai più. La carovana intanto giunge ad uno spaventoso precipizio, ma dopo molte difficoltà e dopo aver perduto una grande quantità di oggetti raggiunge alla fine il sottostante deserto, dove però molti pionieri muoiono, vittime del calore soffocante, della sete e di malattie.

Arrivando all'ultimo avamposto Flack il rosso avverte i pionieri che davanti a loro vi sono più di cinquecento miglia di territorio indiano e che se qualcuno di essi non avesse il coraggio di continuare sarebbe stato ancora in tempo di ritirarsi e tornare indietro.

Zio Luca, per mettere Gianni nelle buone grazie di Rita, compera segretamente una piccola mandria di cavalli e fa in modo ch'egli li regali al fratello di lei, David.

Nel frattempo Rita sorprende i discorsi di alcuni pionieri, che ridendo, prendevano in giro il tentativo di Gianni di comperarsi una donna, cioè Rita. Essa ne rimane profondamente offesa e con asprezza rimprovera Gianni di averla umiliata così davanti a tutti e in un impeto di rabbia va da Paolo e gli dice che accetta la sua proposta di sposarlo e di lasciare la carovana.

Paolo allora corre immediatamente da Flack il rosso e lo avverte della nuova piega che prendono gli avvenimenti e che la sua intenzione è di abbandonare la carovana e di partire insieme alla ragazza. Flack però gli ordina aspramente di restare finchè egli non abbia tolto di mezzo Coleman, essendo questa l'unica ragione per la quale egli lo aveva preso con sè.

Paolo allora segue Coleman, che è disarmato e sta per spararglì nella schiena, quando viene ucciso da Zio Luca. David che sta pescando sulla riva opposta del ruscello, ode lo sparo e vedendo Gianni chino sul cadavere di Paolo crede che egli ne sia l'assassino e corre da Rita a raccontarle l'accaduto.

Essa ne rimane profondamente sconvolta, ciò nonostante denuncia il delitto di Gianni a Pa Basco.

Flack il rosso vorrebbe un'esecuzione immediata, ma Zio Luca rivela la verità e si accusa.

Intanto Flack e Lopez, non visti, fuggono prima ch'egli racconti ai pionieri tutta la verità circa il loro losco passato.

Mentre Rita umilmente si avvicina a Gianni per chiedergli perdono di averlo creduto un assassino, Basco e zio Luca accorrono con la notizia della sparizione dei due furfanti. Coleman vorrebbe correre ad inseguirli ma ora il suo dovere è di restare a capo della carovana e di condurre a termine il lunghissimo viaggio.

Ed il cammino viene ripreso, ma prima ch'essi raggiungano la loro méta vengono attaccati da una numerosa tribù di Indiani che però, dopo una lunga e sanguinosa battaglia, viene vinta e messa in fuga.

Ancora una lunga, squallida distesa di neve da attraversare, una violenta e terribile bufera da superare, ed eccoli alla fine del loro viaggio, stanchi, decimati, ma con il cuore pieno di gioia. La terra promessa è stata conquistata!

Ma Gianni abbandona i pionieri: egli deve consegnare alla giustizia i due assassini. Non ascolta la preghiera ed il pianto di Rita e torna indietro alla loro ricerca.

I due fuggitivi, sperduti nella nebbia e quasi uccisi dal freddo intenso sentono avvicinare l'ora della punizione. Lopez, esausto e vicino a morire, viene abbandonato dal suo compagno. Questo si allontana ma viene poco dopo scorto da Coleman che gli intima di arrendersi.

Flack invece di rispondere, gli spara addosso, ma la fitta nebbia gli impedisce di mirare e fallisce il colpo. Prima ch'egli possa sparare ancora Gianni lancia il suo coltello e lo uccide.

La primavera è tornata e l'aria è dolce e profumata ma Rita è triste ed invano cerca di farsi coraggio. Ogni speranza sembra caduta dal suo cuore: Gianni non tornerà mai più!

Zio Luca sta per partire alla sua ricerca, quando ode il noto segnale di Gianni e pieno di gioia corre da Rita, ma le dice soltanto che egli aveva sempre dimenticato di dirle che Gianni aveva lasciato un ricordo per lei e che per trovarlo doveva seguire il sentiero fino ad un grandissimo albero.

Essa va ed una gioia infinita inonda il suo cuore nello scorgere Gianni stesso che le viene incontro. Si guardano un attimo: l'amore è nei loro occhi, sulla loro bocca ed essa cade tra le braccia di Gianni ed appoggia il volto sul suo petto, felice.

I pellegrinaggi alla Mecca risentono della depressione

CAIRO, marzo.

Si è incamminata di questi giorni la prima grossa schiera di pellegrini verso la Mecca, la Città Santa maomettana, per partecipare alle cerimonie religiose che fanno dell'umile Maomettano un «Hadaci». Quest'anno le feste cadono nella prima settimana d'aprile.

Ancora una volta di centinaia di milioni di Maomettani desiderosi di partecipare al pellegrinaggio, pochi soltanto potranno realizzare il proprio desiderio, affluendo alla Mecca, nello Hegias, ch'è nemmeno il mondo mussulmano è rimasto immune dagli effetti della depressione economica generale. Nello scorso annata accorrevano alla Mecca, nella settimana santa, 200 mila pellegrini; quest'anno se ne resterà ben lontani. Dal Cairo, ad esempio, col primo pellegrinaggio incamminatosi, soli 1800 Maomettani andranno alla Mecca; in passato ogni carovana di pellegrini ne contava dieci volte tanti.

Damasco e il Cairo sono i principali punti di concentramento dei pellegrini diretti alla Mecca. Maomettani d'ogni razza, negri d'Africa, Caucasiani dalla pelle bianca, scuri Abissini, pellegrini d'Anatolia, del Kurdistan, della Mesopotamia, della Nubia, della Malesia, dell'India, convengono tutti nelle due città suddette o anche ad Aden e a Suez, per muovere compatti verso la Mecca. Molti si giovano di navi e di ferrovie, sin dove è possibile; ma gli ortodossi migrano a piedi o a dorso di cammello. Più lungo è il percorso fatto a piedi, più meritorio è il pellegrinaggio. La maggiore abnegazione è forse quella dei Maomettani del Tibet, che impiegano mesi a venire alla Mecca, attraverso l'India, l'Afghanistan e la Persia.

Lo «hadaci» di domani deve sottostare a rigide norme. Giunto all'ultima tappa del pellegrinaggio verso la Città Santa, quando questa è in vista, egli deve deporre gli indumenti ordinari e il turbante, rivestendosi di due semplici panni: l'uno sulle spalle, l'altro alle reni, e, a capo scoperto, procedere sotto il sole ardente d'Arabia. Da quel momento il pellegrino non deve più radersi nè tosarsi, non deve uccidere alcun animale, se non per sua difesa, e nei pressi della Città Santa non deve nemmeno far male a una pianta.

La maggior parte dei pellegrini pone il piede nella Città Santa in profonda estasi religiosa: attendono il primo appello alla preghiera, poi accorrono tutti verso la «Haram», il luogo sacro, nel cui mezzo sta la Kaaba, la famosa pietra nera — probabilmente una meteorite — sette volte debbono girarle intorno, simboleggiando il volo degli angeli intorno al trono celeste.

La fase susseguente del pellegrinaggio è la corsa tra Safa e Narwa, a perpetua memoria della disperata ricerca d'acqua fatta da Hagar nella valle della Mecca. Certi pellegrini corrono con tutta la forza delle loro gambe; altri, ad esempio il Re dei Vahabiti Abdul Aziz, preferisce fare questa «corsa» in automobile.

I PRINCIPI DI PIEMONTE PROLUNGANO IL SOGGIORNO A LUXOR

Alessandria (Egitto), venerdì sera.

Secondo quanto mandano i corrispondenti dei giornali da Luxor, le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte e la Principessa Maria prolungheranno il loro soggiorno in quella località celebrata per i recenti ritrovamenti della documentazione della antica civiltà egizia.

A quanto pare gli Augusti visitatori si tratterranno a Luxor fino alla fine di marzo imbarcandosi, per il ritorno in Italia, sul piroscafo «Esperia».

L'EX RE DI SPAGNA ASCOLTA A NAPOLI IL MESSAGGIO DEL DUCE

Napoli, venerdì sera.

Ieri, con la motonave «Vittoria», proveniente da Bombay, è giunto nella nostra città Don Alfonso di Borbone, ex Re di Spagna. L'ex-Sovrano, recatosi in un grande albergo per una breve sosta, ha voluto ascoltare nel salone dell'albergo stesso la trasmissione radiofonica del messaggio del Duce, letto da S. E. Starace a Milano.

Alle ore 14, con la stessa motonave, Don Alfonso di Borbone è ripartito per Genova.

L'IMPROVVISA MORTE DEL GEN. BOSSI

Genova, venerdì sera.

E' morto ieri improvvisamente, nella nostra città, il generale medico Piero Antonio Bossi.

Il generale Bossi, nato a Pontremoli 63 anni fa, aveva partecipato alle campagne di Eritrea, di Libia e all'ultima guerra. A Genova, aveva presieduto, dopo la guerra, il collegio medico di primo grado.

200 GITANTI CUNEESI VISITANO LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Cuneo, venerdì sera.

Partiranno oggi alle 17,30, circa duecento partecipanti alla gita, promossa dal locale Ente provinciale turistico, sotto l'egida della federazione provinciale P.N.F. di Roma per la visita della Mostra della Rivoluzione. I gitanti saranno accompagnati dal Segretario federale Attilio Bonino e dal Pod. di Mondovì.

E' STATO OMOLOGATO IL CONCORDATO DELLA BANCA POP. PIACENTINA

Piacenza, venerdì sera.

Il tribunale civile ha emesso sentenza, con la quale si omologa il concordato preventivo proposto dalla banca popolare piacentina.

La sentenza ha esaminato la proposta presentata, e cioè cessione per aversione, alla massa dei creditori di tutte le attività mobiliari e immobiliari, con assicurazione del pagamento integrale dei crediti privilegiati e della percentuale del 40 per cento ai creditori chirografari, di cui il 25 per cento entro 60 giorni dalla data della sentenza e il 15 per cento entro 5 mesi dalla data stessa, con corresponsione successiva agli stessi creditori chirografari, del ricavato della liquidazione, mediante il pagamento di una percentuale del cinque per cento, a mano a mano che si renda pagabile.

E, tenuto presente che il commissario giudiziale prof. Pietro Bottini, nella sua relazione, ha previsto per i creditori una percentuale complessiva che potrà raggiungere il 67 per cento, ha ritenuto che la proposta stessa fosse accettabile nell'interesse della massa, seguendo così anche il parere favorevole espresso dalla delegazione dei creditori.

DUE FRANE NEL PIACENTINO

Piacenza, venerdì sera.

Giunge notizia che nelle frazioni di Groppoducale e Spettine, in quel di Bettola, si sono prodotte due frane dovute alle acque del sottosuolo.

Nella frazione Groppoducale, il movimento del terreno si è iniziato dal piede delle vette dei monti Penna e Pennelletta, e si è allargato fino a raggiungere i 150 metri circa, per una lunghezza di oltre 400 metri, portando il terriccio verso il sottostante terreno e travolgendo piante e squassando terreni coltivati. In causa delle frane, sono rovinati due piccoli cascinali. Il transito è interrotto sia sulla mulattiera che sulla nuova strada comunale, costruita dagli stessi valligiani.

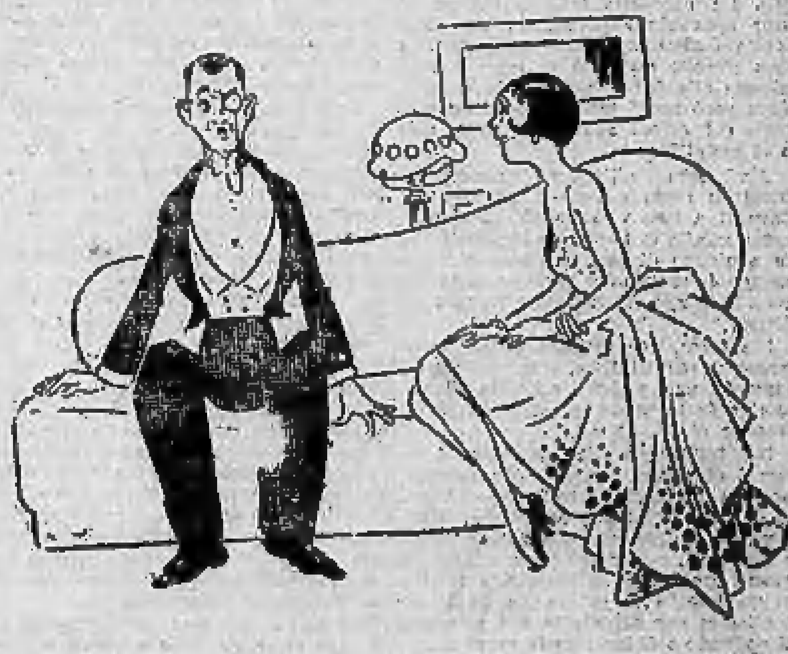
L'altra frana, caduta in frazione Spettine è pure di notevoli proporzioni.

MONS. CACCIA DOMINIONI PROCEDE ALLA RICOGNIZIONE ALLA PORTA SANTA

Roma, venerdì sera.

(G. C.). Ieri sera ha avuto luogo la ricognizione alla Porta Santa della Basilica vaticana; essa è stata effettuata da Mons. Caccia Dominioni, Maestro di camera del Pontefice.

Perforato il muro che chiude la porta, è stato rimesso in luce il cofanetto di bronzo donato dai milanesi nell'Anno Santo 1925, il tubo con la pergamena e la cassetta in legno e zinco: il tutto è stato trasportato nell'aula capitolare, e cofano, cassetta e tubo sono stati aperti e ne è stato verificato il contenuto; nel cofano erano oltre cento medaglie in oro e medaglie dell'Anno Santo e del Pontificato, che mons. Caccia Dominioni ha poi rimesso stamane stesso al Pontefice.



— Perchè portate quel pezzo di vetro sull'occhio?
— Perchè l'occhio è molto debole.
— Ma allora perchè non portate il cappello di vetro...

IL BELLETTO DELLE DIVE

Come abbiamo promesso nello Stampa della Sera di sabato scorso, oggi intratteniamo le nostre lettrici sui vari sistemi adottati dalle «stelle» del cinema per «rifarsi» il viso; come cioè esse procedono al loro «maquillage», ovvero come — per essere più chiari — s'imbellettano.

Entriamo subito in argomento.

Clara Bow e Joan Crawford non si contentano di acconciarsi, di riabbellirsi e di rimarcarsi: esse presentano un viso completamente rifatto, ricostruito dal belletto e composto come un quadro, in una sinfonia di colori che non si avvicinano neppure per sogno a quelli naturali.

Questa specie di imbellettamento è, in generale, quella adottata dalle dive americane dello schermo; ma un altro tratto particolare del loro «maquillage» è che esse tendono ad accentuare il carattere del viso anzichè a renderlo semplicemente piacevole o grazioso. Perciò si è detto che la bocca della Crawford è malamente imbellettata pur essendo il risultato di un lungo studio e di minuziose ricerche di uno dei migliori imbellettatori di Hollywood. Quella bocca, infatti, non ha più alcun rapporto con la bocca vera di Joan; basta guardare una vecchia fotografia della simpatica attrice, per rendersene conto. Tale bocca è ingrandita, ingrossata; la sua nuova forma è dovuta completamente alla immaginazione. Non è graziosa, direte; ma ferma lo sguardo, stupisce, incuriosisce: ha un carattere particolare.

Il principio che è alla base di questo sistema di imbellettamento — generalizzatosi ora negli studios d'oltre Atlantico — è il seguente: mettere in valore gli occhi e la bocca, che sono i punti principali sui quali si fissa lo sguardo. Il colorito non serve che di sfondo, le sopracciglia sono ridotte alla minima espressione; solo gli occhi e la bocca formano tre punti goffamente accentuati in un viso liscio e libero dai capelli respinti indietro.

E' evidente che la «bocca piccola» è passata di moda, e nessuna donna oserebbe oggi, come avveniva qualche anno fa, imbellettarsi un terzo solo della sua vera bocca per impiccolirla. Al contrario, si oltrepassa l'estremità delle labbra, si ingrossano gli angoli della bocca, e infine, si trascura il «cuore» del labbro superiore in favore di una linea quasi diritta: il risultato trasforma l'espressione e particolarmente il sorriso. E' per questo che occorre studiare l'imbellettamento della bocca tanto in forma quanto nel sorriso, allo scopo di conservare una linea armoniosa. Il tutto esige molta cura, perchè è difficile darsi il rosso alle labbra entro i limiti naturali senza incorrere nelle sbavature: è indispensabile quindi adoperare un rosso molto spesso che copra bene.

Ma gli occhi sono ancora più difficili per la riuscita. Solo le orientali sopportano il nero agli occhi e i segni della matita, che invecchiano di dieci anni le altre donne. Ancor meglio del bleu, del nero o del grigio, convengono, per le palpebre, il bruno rossastro, il giallo e il mauve. Vi sono certi numeri di gradazioni di tinta — il tre e mezzo, per esempio — che, in piccola quantità, e mescolati col bruno carico e col mauve, danno un'ombra eccellente alle palpebre superiori. Le palpebre inferiori non tollerano altro che un segno di matita all'interno stesso dell'occhio, segno che occorre tracciare abbassando le palpebre con le dita. E' bene però tracciare anche un segno nero all'estremità delle palpebre superiori, a fior di ciglia. Conviene pure graduare i colori delle sopracciglia alle ciglia: rosa bistrato, bistro carico, nero o bruno carichi anch'essi. Il rimmel delle ciglia completa l'effetto. Il bistro può oltrepassare largamente l'arco dell'occhio e continuare, degradando sino alle tempie, ma il segno della matita deve fermarsi all'arco stesso dell'occhio, sorpassandolo solo di qualche millimetro.

Le sopracciglia devono essere, per quanto è possibile, senza belletto, a meno che esso non consista in un segno di matita. Questa matita deve essere bruna e non nera, salvo quando i capelli sono nerissimi o di un biondo pallido.

Infine, e soprattutto, le dive dello schermo non dimenticano di dare un po' di rosso all'estremità delle orecchie, all'interno delle narici, e anche alle gengive e alla lingua se sono eccessivamente bianchi: piccoli dettagli che hanno la loro importanza. Quelle che usano darsi il rosso alle guance adoperano lo stesso rossetto di cui si servono per le labbra. Non lo fanno per economia — siatene certe — ma per avere la garanzia di un'armonia perfetta!

Dall'alto in basso: Lilian Harvey, Brigitte Helm, Dita Parlo e due giovani interpreti di un nuovo film tedesco.

Col ritorno della primavera i bimbi riprendono i loro svaghi preferiti all'aria libera.

L'ARRINGA DEFENSIONALE AL PROCESSO DELL'UFFICIALE DELLA «TORRE»

Londra, venerdì sera.

E' continuato oggi, dinanzi al Tribunale militare di Chelsea, il processo contro il tenente Norman Baillie Stewart. Una profonda impressione ha fatto l'avvocato difensore, al principio della sua arringa, dichiarando che l'accusato si era recato in Olanda nell'agosto 1932 con la disonorevolissima intenzione di approfittare dell'infatuazione che per lui aveva la donna conosciuta sotto il nome di «Maria Luisa», per spillarle denaro.

Sviluppando la sua difesa, l'avvocato Parckes richiama vivamente l'attenzione del Tribunale sull'incontro del suo difeso con Maria Luisa a Berlino. Questa si era innamorata perdutamente di lui e lo aveva persuaso di incontrarla ancora in Olanda; dopo di che essa inviò a lui del denaro per indurlo a visitarla nuovamente in Germania in primavera. I due si scambiavano la corrispondenza per mezzo di un individuo, un certo Obst, che li aveva fatti incontrare.

Il difensore respinge calorosamente l'affermazione dell'accusa ammettendo che la condotta dell'accusato sia stata compromettente ma egli non è stato un traditore. Interrogato minutamente dal Parkes, lo Stewart gli ha detto che quando era cadetto era stato ufficiale d'ordinanza del principe Enrico e successivamente era stato addetto al deposito di Hamburg in Italia. «Lo Stewart mi ha raccontato minutamente i suoi incontri con Maria Luisa. Avendo essa saputo che lui non possedeva un'automobile gli aveva promesso una «sorpresa». Poco dopo egli riceveva da lei 90 sterline».

LA FINE DEL PROIBIZIONISMO SALUTATA DALLE CAMPANE A FESTA

New York, venerdì mattina.

La notizia che il presidente Franklin Roosevelt ha firmato la legge che autorizza la fabbricazione e la vendita della birra e del vino leggero, si è diffusa per tutta la Nazione con la rapidità del fulmine suscitando enorme entusiasmo. Fasci di luce ne hanno dato l'annuncio alla popolazione proiettando in cielo la sola parola «birra». A Milwaukee, città che una volta era famosa per le sue birrerie, si è sparso per l'aria uno strepito assordante di campane e urla di sirene metre venivano subito affissi cartelli di pubblicità delle fabbriche di birra.

L'ARRESTO DI UN FALSIFICATORE DI BIGLIETTI DELLA LOTTERIA DI DUBLINO

Alessandria d'Egitto, venerdì sera.

E' stato arrestato un uomo che vendeva dei biglietti falsificati della Lotteria di Dublino. Sono stati trovati nelle tasche di tale individuo dei blocchi di biglietti imitati alla perfezione.

ESPERIMENTI ANTIAEREI A TOLONE

Tolone, venerdì sera.

Esperimenti di difesa contro un attacco improvviso di aeroplani hanno avuto luogo la scorsa notte. Alle 21 le sirene e le campane hanno echeggiato da ogni parte, suscitando una certa emozione fra la popolazione. Alle 21,30 rombi lontani annunciavano l'approssimarsi di aeroplani provenienti dai centri di San Raffaele e di Hyères. Mentre i proiettori frugavano il cielo, i cannoni della difesa incominciavano il fuoco. Le esercitazioni sono continuate per buona parte della notte.

PREMIO PER UNO SCRITTORE ITALIANO ISTITUITO DAI FASCISTI BULGARI

Sofia, venerdì sera.

Allo scopo di rafforzare i legami culturali italo-bulgari, il Capo del partito fascista bulgaro Alessandro Stalisky, ha istituito un premio letterario, che verrà assegnato ad uno scrittore italiano secondo la decisione di una speciale giuria, e consistente in lire 2000 nonchè in un viaggio gratuito in Bulgaria.

APPLAUDITI CONCERTI DI VITTORINA BUCCI A TOLOSA

Tolosa, venerdì sera.

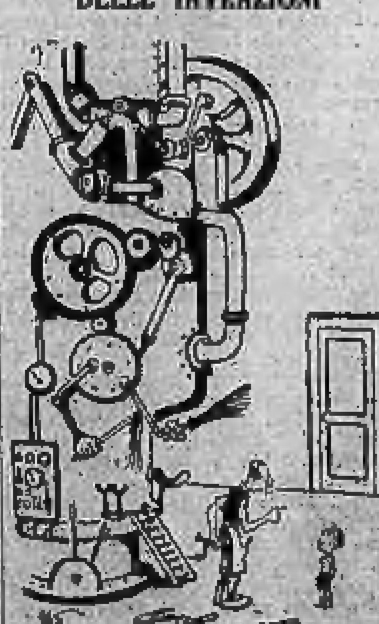
Vittorina Bucci ha dato al teatro Capitole di Tolosa un applauditissimo concerto di musica italiana antica e moderna. L'artista romana ha partecipato quindi, alla Casa degli Italiani, ad una serata musicale organizzata dalla Dante Alighieri, cui hanno assistito numerose personalità della città e della colonia italiana con a capo il regio vice-console.

I GRAVI DANNI PRODOTTI DALL'INCENDIO DEI MAGAZZINI DI BARCELLONA

Barcellona, venerdì sera.

I periti hanno valutato a 15.400.000 pesetas cioè 25 milioni di lire le perdite cagionate dall'incendio, nel giorno di Natale del 1932, dei grandi magazzini di Barcellona. Nell'immane fiammata sono scomparsi infatti 8.677.000 pesetas di merci diverse e 2.843.000 pesetas di mobilia. L'edificio distrutto valeva di per se solo 7 milioni di lire.

L'UOMO CHE HA LA MANIA DELLE INVENZIONI



E ora, Toti, corro di filato dritto perchè ho messo a punto la macchina per gli scapaccioni.